

da me presentata, perchè noi dobbiamo trattare tutti i cittadini in pari modo, e non dobbiamo avere per essi due pesi e due misure.

Però, dacchè l'onorevole relatore della Commissione non contesta la giustezza del principio da me proposto, ma stima però che in questo momento non sia opportuno di proporre un'aggiunta, ed accetterebbe invece un ordine del giorno, io non ho difficoltà d'invitare il Governo a studiare quest'argomento; perchè, come si fece poco fa a riguardo d'un'altra questione, a proposito di cui si votò un ordine del giorno dell'onorevole Sartoretti, così si proceda anche in questa.

Io inviterei quindi il Governo a presentare un apposito progetto di legge, e ad esaminare ed investigare quale applicabilità possa avere la proposta fatta da me e da altri onorevoli miei colleghi.

PRESIDENTE. Ritira la sua proposta?

FANO. Non ritiro la mia proposta, ma se gli altri miei colleghi assentono, io proporrei un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Mi occorre una dichiarazione.

L'onorevole Michelini ha facoltà di parlare.

MICHELINI. Malgrado le cose dette dall'onorevole relatore, a me sembra che sia degna di qualche considerazione la proposta che è stata fatta, di sottomettere cioè gli altri culti al trattamento stesso che noi facciamo al culto cattolico.

Io non so quale sia la condizione giuridica degli israeliti nelle altre parti d'Italia, non so da quali leggi siano retti.

Bene so che in Piemonte le Università israelitiche, essendo state recentemente riorganizzate dal Parlamento subalpino, hanno voluto incaricarsi delle spese di culto.

Io era membro della Giunta che in Torino dovette riferire sul progetto di legge riguardante le Università israelitiche. In quell'occasione vennero a trovarmi molti israeliti sì di Torino che del rimanente del Piemonte.

Io, fedele alla mia opinione dell'assoluta separazione delle cose civili dalle religiose, e per conseguenza, che le spese di culto siano unicamente fatte per mezzo di volontarie contribuzioni, alle quali non siano tenuti coloro che, per qualunque siasi motivo, non lo vogliono, credeva che le spese del culto israelitico avrebbero dovuto essere sopportate da volontarie oblazioni.

Ebbene, nessuno di quelli ebrei, coi quali mi era posto in relazione, è entrato nelle mie viste. Tutti vollero che le spese di culto fossero a carico delle intiere università israelitiche.

Il Parlamento nella legge di cui parlo, ha sancito questo principio.

Così le maggioranze delle società israelitiche opprimono le minoranze; ed il Parlamento ha sancito questa oppressione.

Frattanto la società israelitica di Torino ha fatto grandi spese di culto, fabbricando una magnifica sinagoga, la quale io credo sia superiore a quelle di Amsterdam, di Livorno e di Berlino, che veramente sono grandiose e bellissime.

Per questa grave spesa gli israeliti della Università di Torino debbono pagare forti contribuzioni, di modo che per sottrarsi da esse, non pochi israeliti dimoranti a Torino dichiarano avere il loro domicilio legale altrove, per esempio a Fossano, a Casale.

Ora, se sono Università israelitiche che largheggiano in spese di culto, perchè non dovranno essere sottoposte a imposte, come lo sono gli altri culti?

Del resto, io non faccio specifica proposta; non appoggio nemmeno quella che è stata fatta. Ma dico, che bisogna prendere in seria considerazione lo stato degli israeliti, e degli altri acattolici, relativamente alle spese di culto, che sono le sole di cui i poteri legislativi abbiano ad occuparsi.

Non mi pare che la questione sia matura, perchè credo che la Camera non sia perfettamente edotta della condizione giuridica in cui sono i vari culti non cattolici, disseminati nelle varie parti d'Italia. Io certamente non lo sono abbastanza da emettere un'opinione coscienziosa.

Dunque, nè il Ministero nè la Camera non pregiudichino la questione, la lascino intatta, ed a tempo opportuno vi provvedano con apposito progetto di legge.

CHIAVES, relatore. La Commissione in principio non è contraria, anzi è molto favorevole a che si studi questo argomento; ed ha espresso nelle sue riunioni il desiderio di veder fatta questa parificazione di pesi anche in questa materia. Però essa ha dovuto arrestarsi di fronte a tutte le leggi speciali le quali governano nelle diverse provincie del regno i culti acattolici, senza lo studio delle quali, studio che non si può fare così speditamente, crede che non potrebbe sancirsi un articolo quale viene ora proposto.

Ma quando gli onorevoli proponenti dichiarano di limitarsi ad un ordine del giorno con cui si fa invito al Ministero di studiare la questione e di presentare un progetto di legge a tale scopo, la Commissione di grande animo si unisce a questo desiderio ed invito dei proponenti, e dichiara di accettare codesto ordine del giorno.

MICHELINI. Mi associo anch'io all'ordine del giorno, il quale è una conseguenza delle cose che ho dette.

FANO. L'ordine del giorno che io proporrei ed al quale pare che si unisca la Commissione sarebbe il seguente:

« La Camera pigliando in considerazione la proposta di applicare ai patrimoni destinati ai culti di qualunque altra religione professata nel regno le disposizioni della legge per ciò che riguarda la conversione di cui al paragrafo 2 dell'articolo 11 della legge